



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI TRIESTE

# Corso Integrato di Pedagogia dell'infanzia e Letteratura per l'infanzia Anno Accademico 2024/2025

Settima lezione di Letteratura per l'infanzia – 29 aprile 2025

Elisabetta Madriz

## VALUTAZIONE DELLA DIDATTICA

Vi comunichiamo che sono state aperte le finestre di compilazione del questionario Opinioni Studenti sulle Attività Didattiche per gli insegnamenti **annuali e del secondo semestre** dell'a.a. 2024/25.

I questionari saranno **compilabili dagli studenti** nell'area “**QUESTIONARI – Questionari Valutazione Attività Didattiche**” dei servizi on-line di Esse3 per gli insegnamenti nel loro piano di studi per quest'anno accademico **dal 14/04/2025 al 31/7/2025** (in ogni caso solo prima del sostenimento dell'esame).

Il Presidio della Qualità chiede a tutti i Docenti dell'Ateneo di collaborare alla buona riuscita della rilevazione:

- invitando gli studenti a **compilare il questionario prima della fine delle lezioni** (senza attendere l'iscrizione all'appello);
- sensibilizzando gli studenti sull'**importanza della rilevazione**, i cui **risultati** sono costantemente **utilizzati** dai Coordinatori dei CdS e dalle Commissioni Paritetiche per favorire il **miglioramento continuo della didattica**;
- **segnalando** qualsiasi **anomalia** al presente indirizzo ([valutazione@amm.units.it](mailto:valutazione@amm.units.it)) in modo da **metterci di correggere tempestivamente gli errori e avviare la rilevazione su tutti gli insegnamenti**.

## Munari in pillole

- L'adulto deve rispettare il bambino, egli sa cosa vuole fare, forse ha bisogno che gli si mostri come ottenere un risultato ma non ha bisogno di sentirsi spiegare cosa desidera fare: la funzione dell'adulto è liberare, non schiacciare, la creatività del bambino.
- Il processo è intrinsecamente importante, anche disgiuntamente dal prodotto.
- Semplificare è molto difficile: lavorare per sottrazione significa operare scelte complesse su cosa sia essenziale.
- Il bambino sperimenta attivamente approcci, materiali, spazi, forme, colori; quando lasciato libero naturalmente reinventa e modifica le opere per adattarle alle proprie esigenze.
- All'adulto compete indagare\osservare il rapporto libro- gioco- motricità-sensorialità. Al bambino spetta giocare.
- I giocattoli assolvono positivamente al loro compito quando attivano il bambino, se ne stimolano l'immaginazione, e non quando sono conclusi o finiti.
- La cultura per la libertà (personale, artistica, comunicativa) in forma congiunta con la responsabilità personale e collettiva, sollecita ciascuno all'assunzione delle responsabilità politiche che gli sono proprie.
- I processi personali e collettivi che generano bellezza e leggerezza sono fondamentali, complessi e delicati, per distruggerli basta un attimo, anche se con l'aiuto esterno tendono a rinascere in forme diverse.

(fonte: <https://www.edufrog.it/bruno-munari>)

III. Barbara Donati

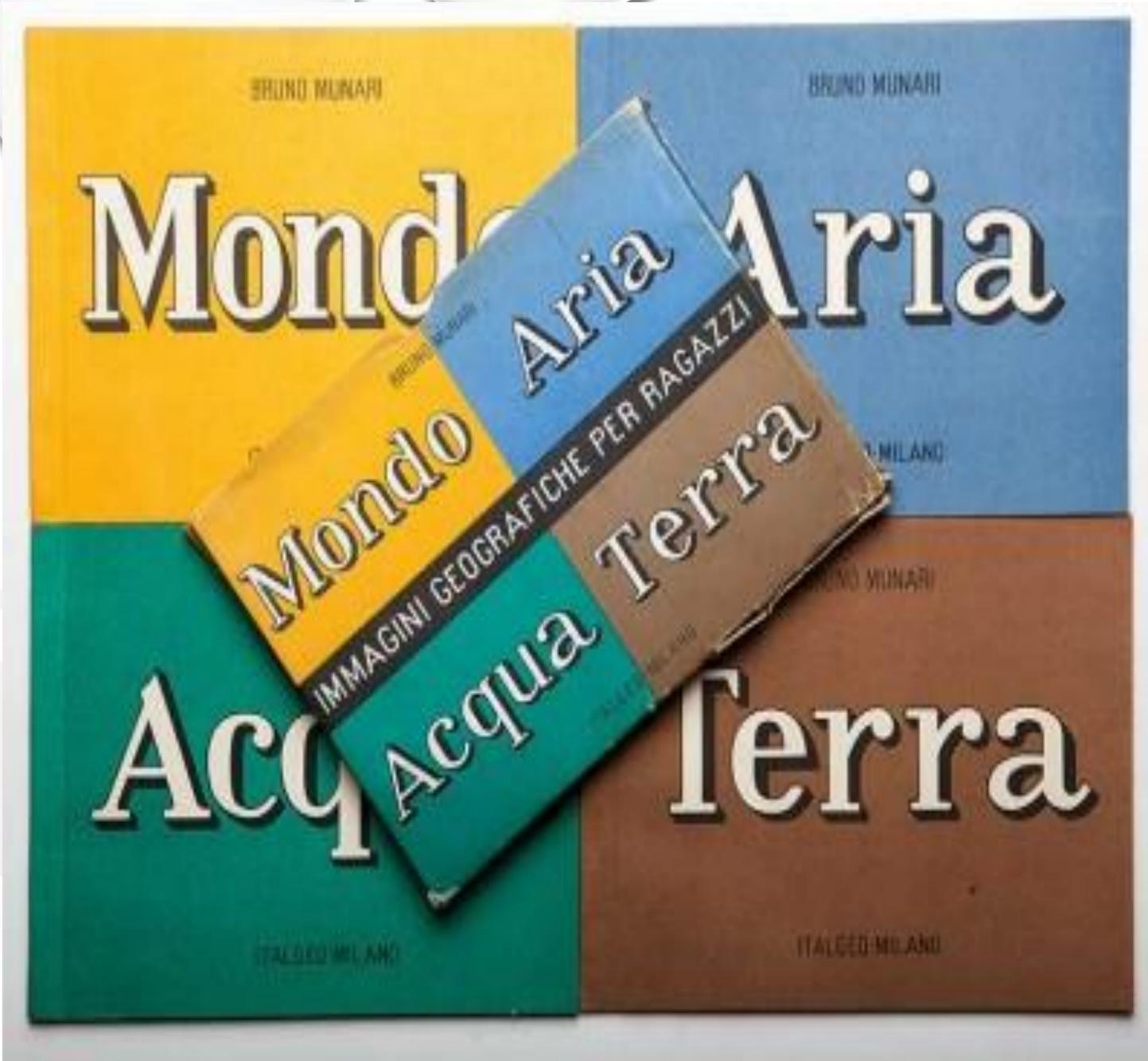


“Quando hai cominciato a pensare a questo progetto?”

Quando è nato mio figlio, nel 1940. Così, dal '43 al '45 ho cercato di capire la sua natura, senza imporre quel che io credevo dovesse fare. È per quello che ora è contento e ha successo. È a questa sperimentazione in famiglia che devo anche i progetti e le idee dei libri per bambini. C'era tutta una zona inesplorata, nella quale ci sarebbe stato bene un libro anche per bambini che non sanno leggere – come i *Prelibri* che poi ho fatto: vedevo i tipici libri per l'infanzia, tutto testo, con poche illustrazioni al tratto, perché costava meno ... Invece, con tutte le possibilità che offre l'industria tipografica – pieghe, carte, tagli, fori, fustellature – c'erano tanti altri modi di comunicare. Ecco, il libro è fatto anche di comunicazione visiva, di comunicazione attraverso i sensi, oltre che con la parola e con la vista. Un altro accorgimento che ho adottato e che ritengo fondamentale in questo settore, è che nei libri per bambini non ci deve essere il protagonista, perché il protagonista 'plagia' il bambino. Nei miei libri il protagonista è il bambino stesso che guarda, che entra nella nebbia, che guarda la giraffa attraverso il buco della pagina – nel libro *Chi è? Apri la porta* –, che apre la porta: dentro i libri ci sono molti personaggi e molte storie semplici ma curiose, però nessun protagonista. È il bambino che si deve sentire protagonista”.

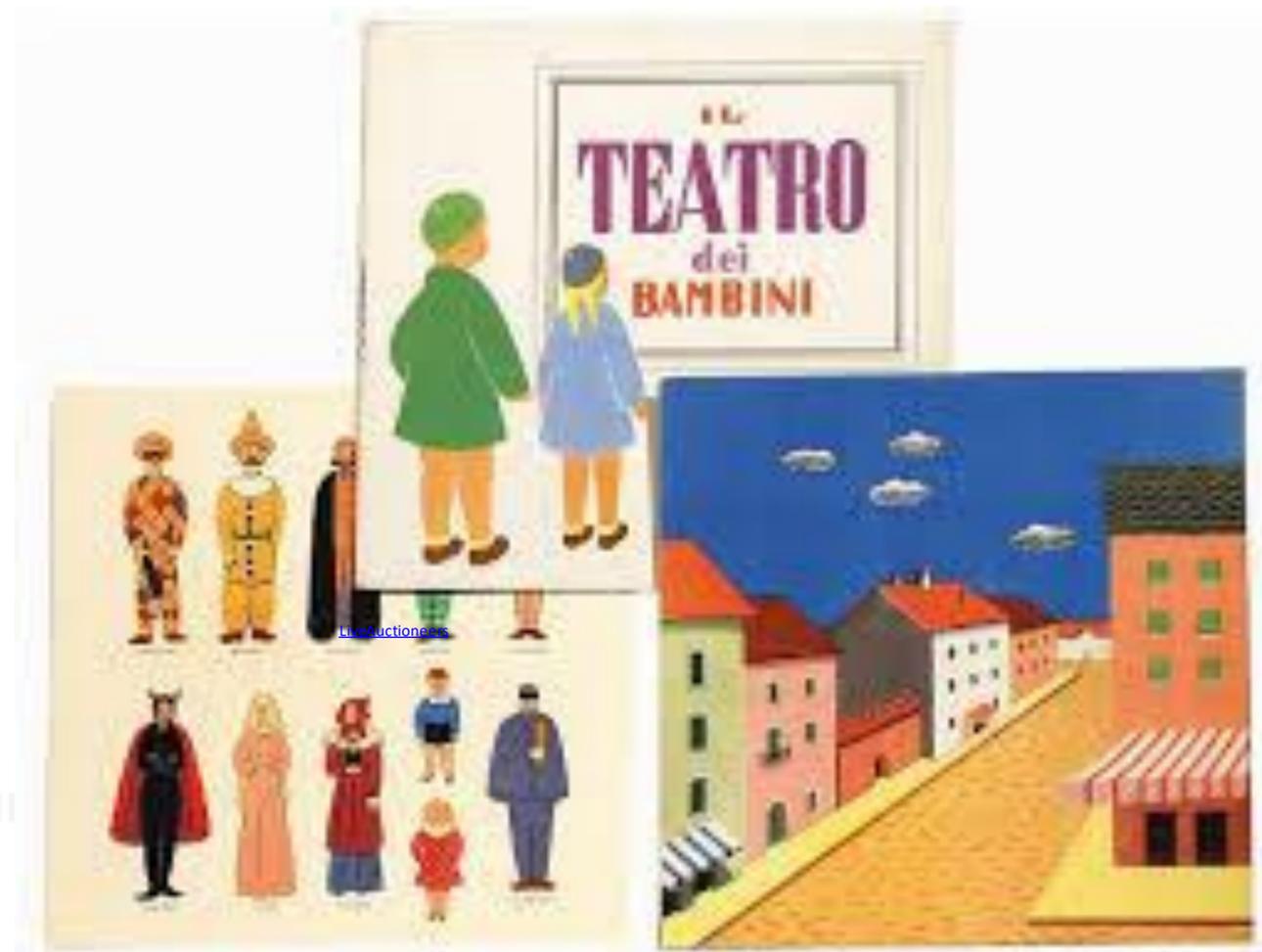
Ho sempre invidiato questo piccolo Alberto – mio coetaneo – con un papà che, non trovando libri adatti a lui, glieli inventa personalmente e glieli fa provare per primo per vedere se funzionano.

M. Meneguzzo, in *Munari designer* (Laterza, 1993), p. 114



*Mondo, Aria, Acqua, Terra.*  
Accorpati in una custodia di cartone, i quattro libri – formato cartolina – sono composti da raccolte di immagini geografiche per ragazzi da un Munari nella fase iniziale della sua sperimentazione didattica.

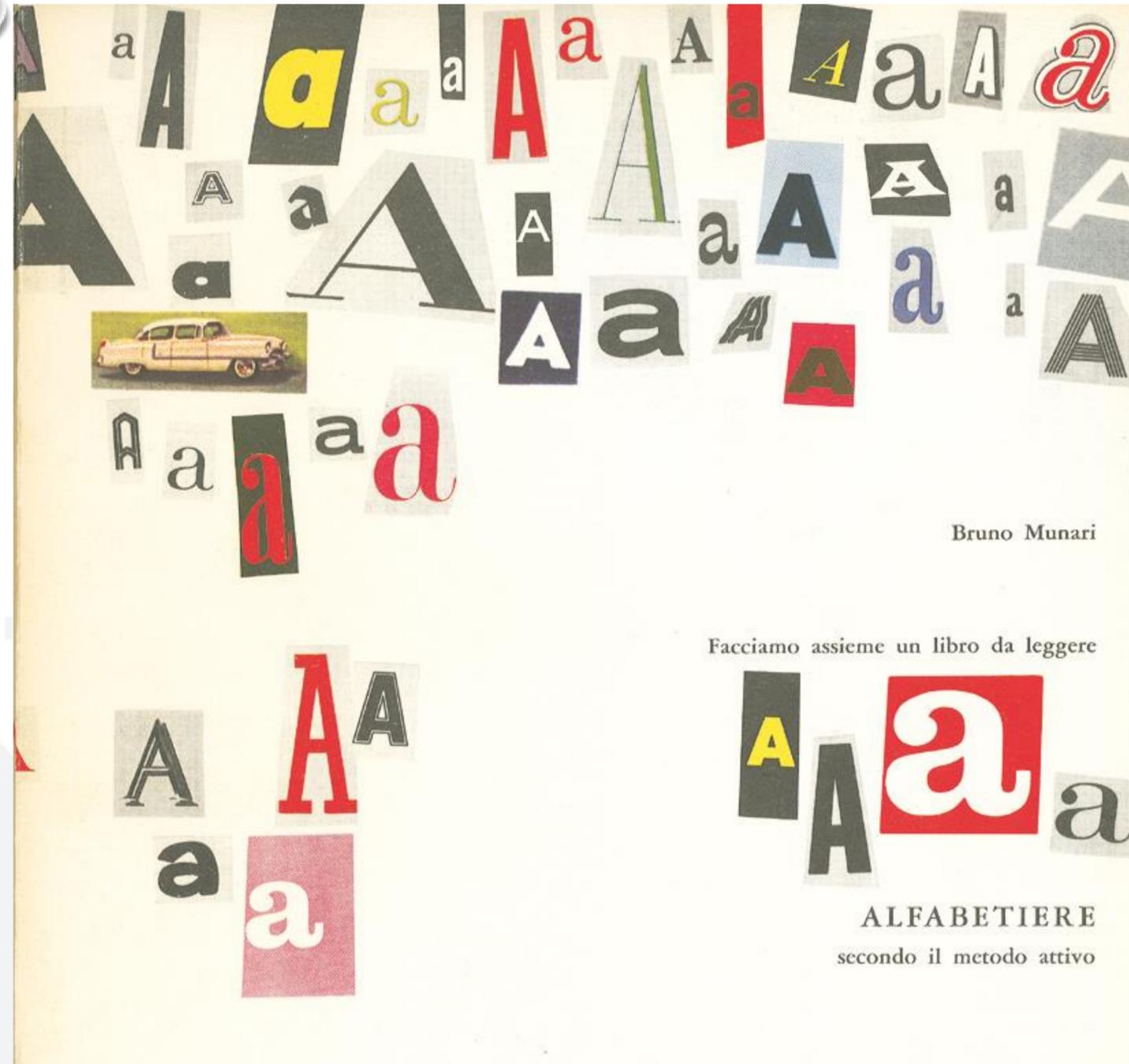
Edizione originale molto rara di questa raccolta di libri didattici per l'infanzia realizzata da Munari nel 1940 per la collana "Immagini geografiche per ragazzi" edita dalla casa editrice Italgoe



*Il teatro dei bambini*, per la casa editrice Gentile, un progetto di Bruno Munari con bozzetti di Gelindo Furlan. Si tratta di una cartellina a quattro ante da montare in forma di teatrino, con copertina originale a colori con aletta fustellata apribile e tavole illustrate a colori da ritagliare; *Cappelli – Antica farmacia – Orologiaio – Sali Tabacchi – Salumeria – Musica*, sempre per la casa editrice Gentile, con bozzetti di Gelindo Furlan: una cartellina con tavole illustrate a colori da ritagliare e una copertina originale con aletta fustellata apribile. Questi lavori riprendono la tradizione del libro da montare e lasciano intuire gli sviluppi successivi dello studio munariano. Gelindo Furlan, l'illustratore, è pure lui futurista. Coetaneo e amico di Munari, proviene da Badia Polesine.

Nel 1960 **Bruno Munari** pubblicava l' ***Alfabetiere***: «alfabetiere e non abecedario – scriveva l'autore nella prefazione – perché le lettere che contiene non sono disposte secondo il metodo tradizionale: a b c..., ma secondo le difficoltà che presentano per essere imparate dal bambino».

Questo modo di disporre le lettere, precisava, non era una sua invenzione ma “fa parte di quel metodo attivo che invita il bambino a intervenire con la sua personalità in azioni predestinate a insegnargli qualcosa di **utile**”.



<https://youtu.be/2ySqfocdpgU?si=rs4NgT2i6utG3IJD>

Nel 1979, in occasione della mostra “Le mani guardano”, Munari realizzò al Palazzo Reale di Milano i “**Laboratori Tattili**”, nei quali sperimentava l’**approccio multisensoriale** all’apprendimento, in particolare attraverso la sollecitazione del tatto. Sempre nel 1979, questa volta al Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza, diede vita a un laboratorio in cui i bambini potevano divertirsi a manipolare le argille, a combinare i colori, a sperimentare le tecniche della ceramica attraverso un percorso guidato ma libero, che permettesse loro di sviluppare le capacità soggettive. Seguirono molti altri laboratori, come “Giocare con la natura” (al museo di Storia Naturale, Milano, 1988) e il “Lab-Lib” (laboratorio liberatorio per la combinazione di materiali, al Museo Pecci di Prato, 1992).

Rivolti inizialmente alle **scuole elementari**, i laboratori furono in seguito realizzati anche per i bambini delle **materne**, delle scuole **medie** fino ai ragazzi delle **superiori**.

Nel 2001 è nata l’[Associazione Bruno Munari](#), che ha sistematizzato il Metodo Bruno Munari per promuoverlo e diffonderlo nelle scuole, nei musei, nelle biblioteche. L’Associazione ha istituito nel 2006 anche un **master** rivolto a insegnanti, educatori, formatori e operatori culturali e a chiunque sia interessato a un percorso formativo abilitante all’uso del “Metodo Bruno Munari”. Ma insegnanti ed educatori possono trovare spunti didattici interessanti anche nei numerosi **libri** di Munari, dal citato *Alfabetiere* a *I laboratori tattili*, da *Disegnare un albero* a *Immagini della realtà* (che stimola l’apprendimento delle differenze tra oggetti reali e le loro rappresentazioni), tutti editi da [Corraini](#).

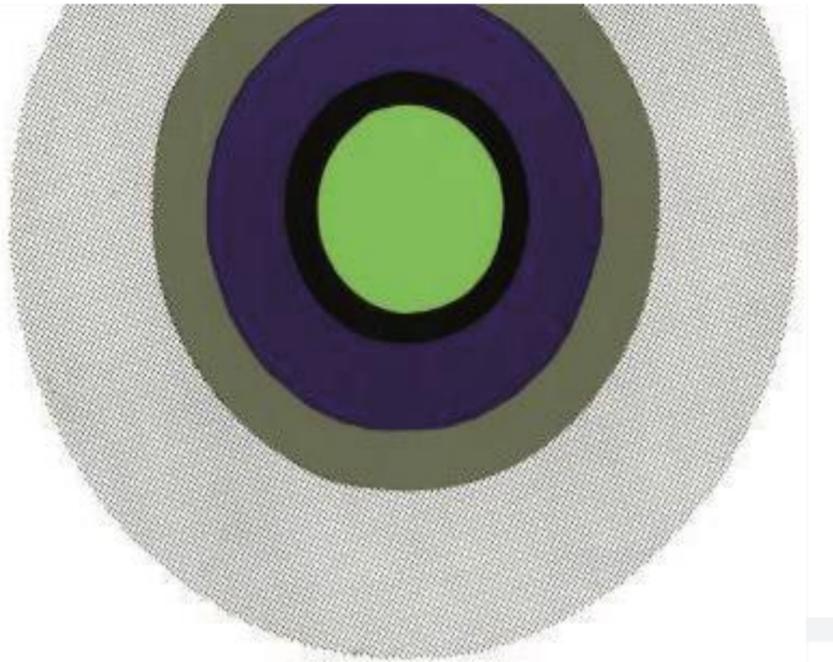
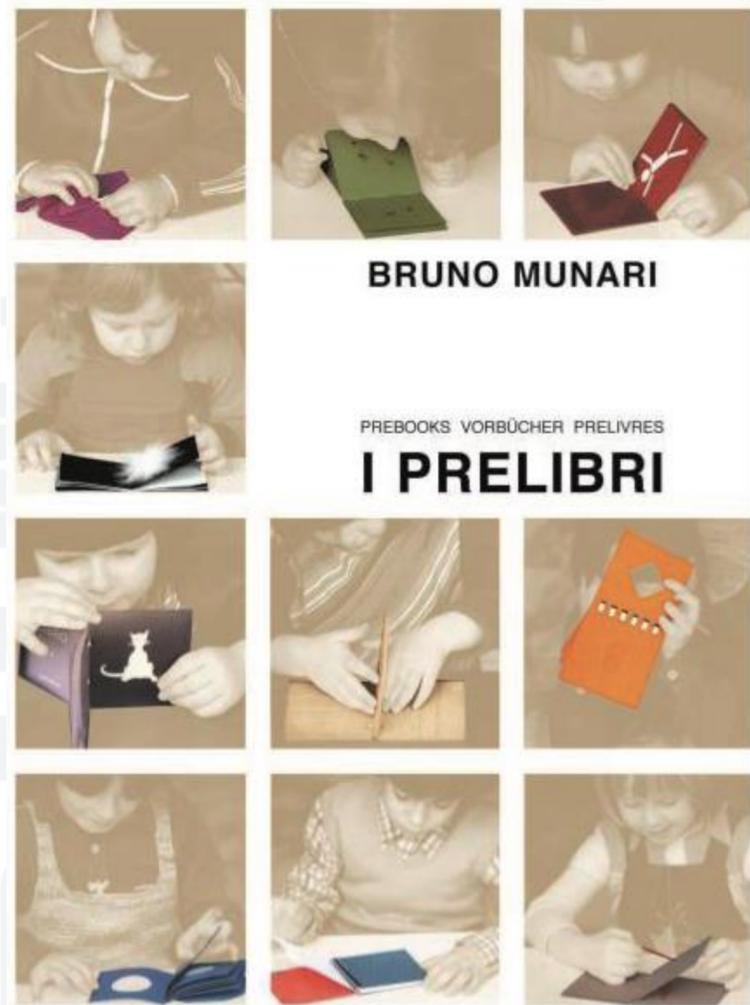
# PER LA PROSSIMA VOLTA PORTARE:

- UN TUBETTO DI TEMPERA DI QUALSIASI COLORE
- UNA TESTA DI INSALATA, RADICCHIO, LATTUGA...
- UN FOGLIO DA DISEGNO

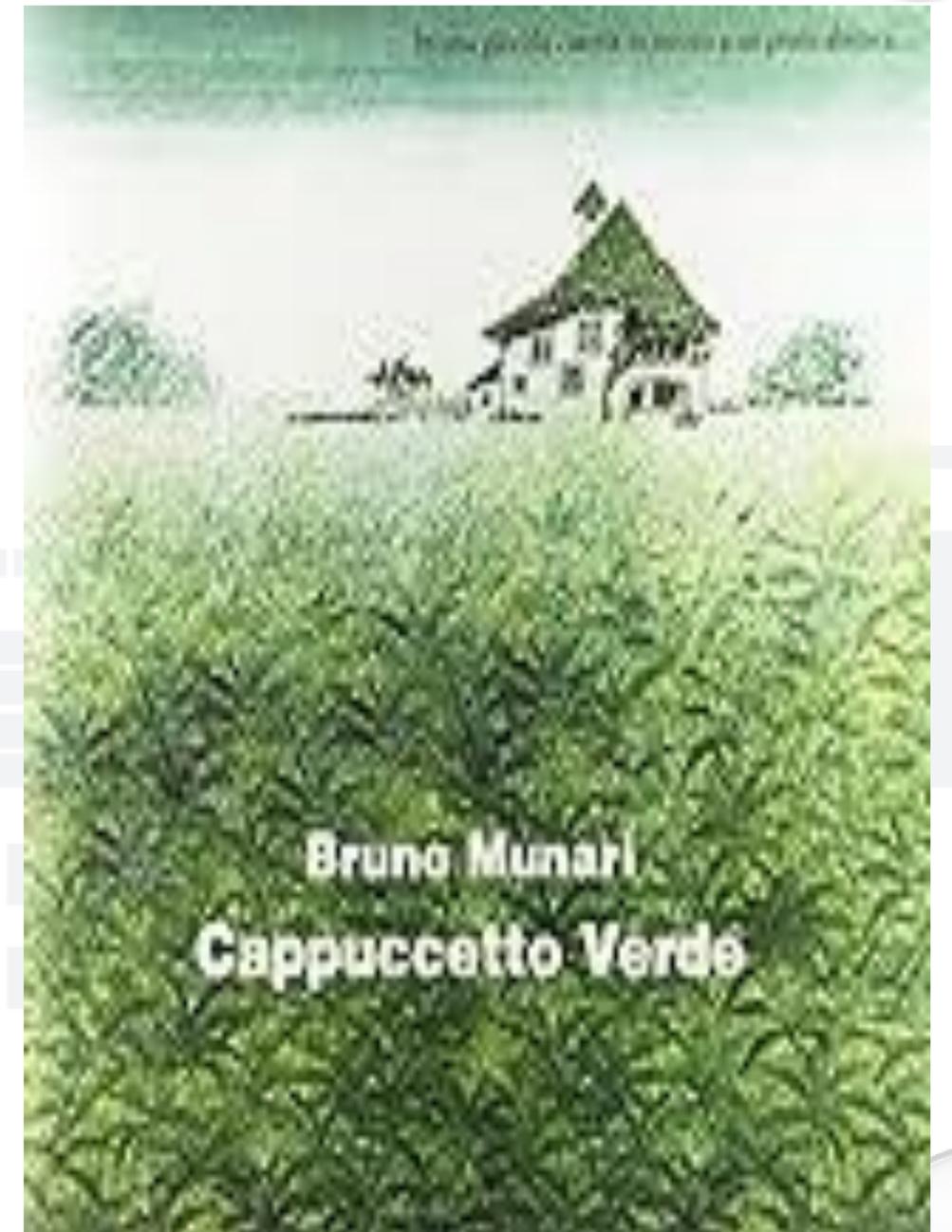
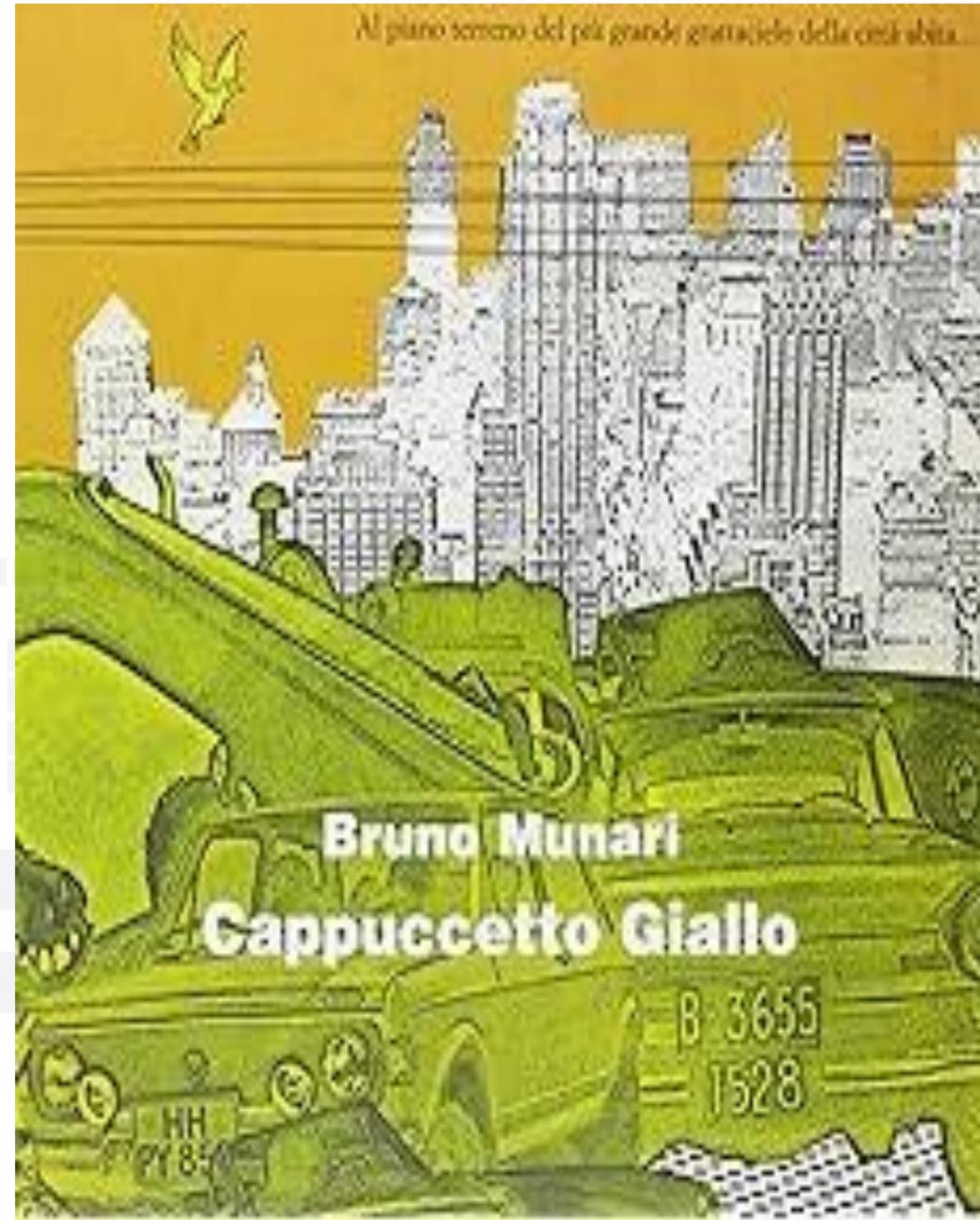
Nel 1979, in occasione della mostra “Le mani guardano”, Munari realizzò al Palazzo Reale di Milano i “**Laboratori Tattili**”, nei quali sperimentava l’**approccio multisensoriale** all’apprendimento, in particolare attraverso la sollecitazione del tatto. Sempre nel 1979, questa volta al Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza, diede vita a un laboratorio in cui i bambini potevano divertirsi a manipolare le argille, a combinare i colori, a sperimentare le tecniche della ceramica attraverso un percorso guidato ma libero, che permettesse loro di sviluppare le capacità soggettive. Seguirono molti altri laboratori, come “Giocare con la natura” (al museo di Storia Naturale, Milano, 1988) e il “Lab-Lib” (laboratorio liberatorio per la combinazione di materiali, al Museo Pecci di Prato, 1992).

Rivolti inizialmente alle **scuole elementari**, i laboratori furono in seguito realizzati anche per i bambini delle **materne**, delle scuole **medie** fino ai ragazzi delle **superiori**.

Nel 2001 è nata l’[Associazione Bruno Munari](#), che ha sistematizzato il Metodo Bruno Munari per promuoverlo e diffonderlo nelle scuole, nei musei, nelle biblioteche. L’Associazione ha istituito nel 2006 anche un **master** rivolto a insegnanti, educatori, formatori e operatori culturali e a chiunque sia interessato a un percorso formativo abilitante all’uso del “Metodo Bruno Munari”. Ma insegnanti ed educatori possono trovare spunti didattici interessanti anche nei numerosi **libri** di Munari, dal citato *Alfabetiere* a *I laboratori tattili*, da *Disegnare un albero* a *Immagini della realtà* (che stimola l’apprendimento delle differenze tra oggetti reali e le loro rappresentazioni), tutti editi da [Corraini](#).



# Cappuccetto... bianco, giallo e verde



# CAPPUCETTO BIANCO



Un libro che non è affatto illustrato, ma che, al contrario, **invita la mente del bambino a creare forme, attraverso la fantasia, per riempire uno spazio che sembra sterminato, silenzioso e angosciante.**

La scelta operata da Bruno Munari di dare vita ad un inedito libro per bambini composto in modo quasi esclusivo da pagine bianche, trova infatti la sua **ragione d'essere in un duplice processo, decostruttivo e costruttivo, votato a stimolare la fantasia del bambino e a trasformarlo nel vero illustratore della storia.**

Ascoltando la storia e fissando le pagine bianche di Cappuccetto Bianco, il piccolo lettore comincia (quando ha smesso di lamentarsi per l'insolito regalo) a **lasciarsi guidare da un universo sensoriale che lo costringe quasi a cercare la forma nello spazio e i colori nella loro totale e assoluta compresenza.**

Grazie ad una narrazione che continua a riferirsi all'universo cromatico e ad una componente visiva che, al contrario, lo esclude del tutto, **Cappuccetto Bianco consente al bambino di misurarsi con la capacità di distinguere le figure, laddove le figure risultano assenti.** Fatta eccezione per il breve intervallo visivo rappresentato dai due occhioni di Cappuccetto Bianco che fanno capolino nella neve, **il libro invita il bambino a cercare di vedere e descrivere tutto ciò che non viene minimamente accennato, a livello grafico,** in una sorta di indifferenza che tende ad assumere una forma simulata, nella mente del piccolo, mano mano che la storia si articola. Quasi un libro interattivo ante-litteram, Cappuccetto Bianco rappresenta dunque più un **supporto cartaceo alla fantasia del bambino** che non una storia in senso classico, senza mai perdere per questo, il suo immenso valore narrativo e letterario.



**Cappuccetto verde è una bambina tanto buona e simpatica**, la chiamano così perché ha sempre in testa un cappuccetto fatto di foglie verdi, molto ridicolo, ma a lei piace tantissimo, se lo toglie solo per andare a dormire.

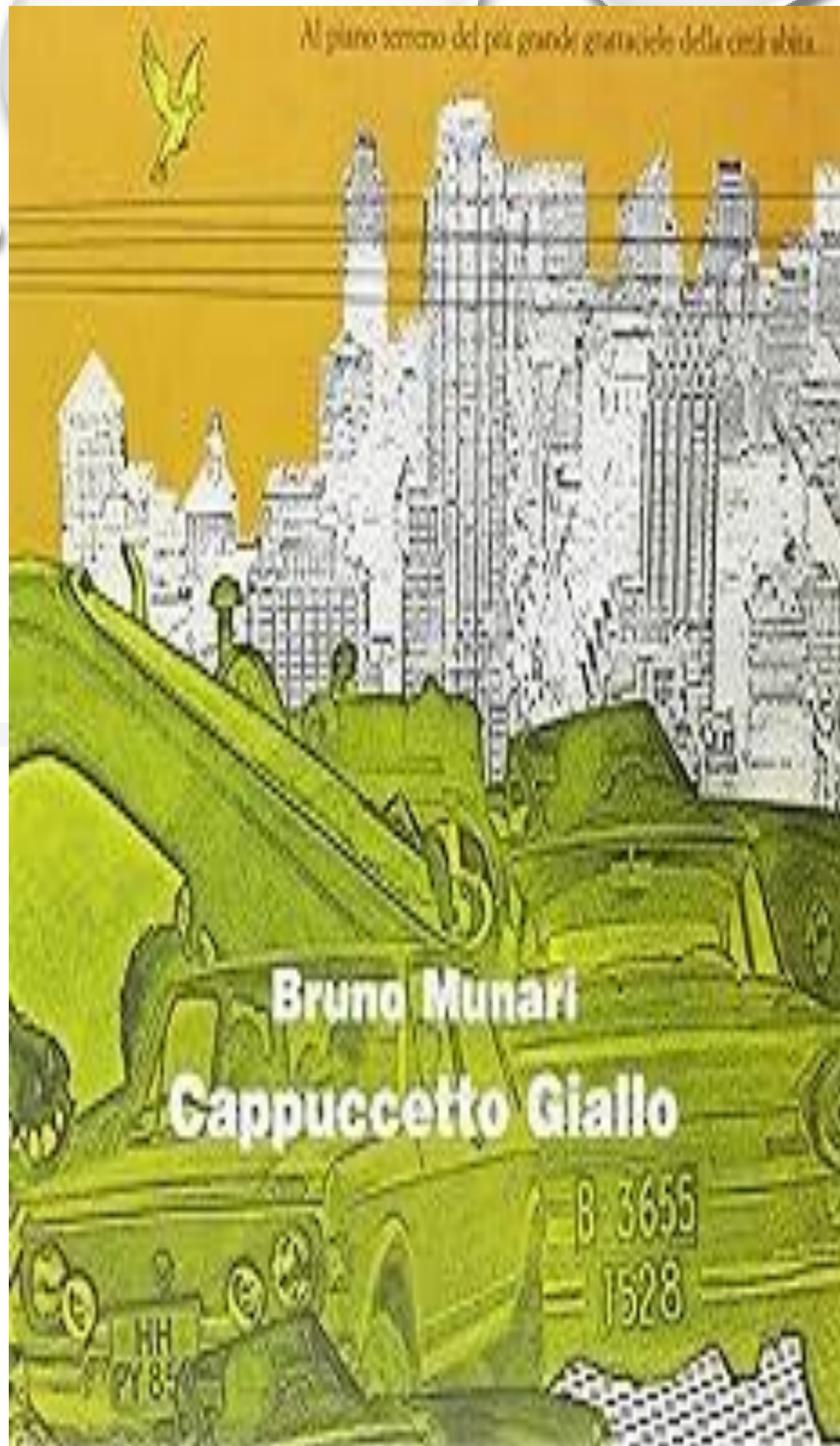
Verdi sono anche le più care amiche di Cappuccetto verde: una rana di nome Verdocchia, la tartaruga Giuseppa, la cavalletta Zip. Verde il cestino e il contenuto del cestino che la mamma intende mandare alla nonna: prezzemolo, insalata, bottiglia di menta, foglie di tè di menta. Verde il vestito e anche le scarpe di Cappuccetto Verde che si avventura nel bosco insieme alla rana Verdocchia. E **Munari ci accompagna insieme a Cappuccetto Verde, nel bosco sempre più verde, sempre più fitto con meravigliose foglie di tutti i tipi** (lunghe, strette, coi dentini o lisce, che pungono o morbide...)

Cappuccetto Verde passa dietro ad una grande roccia... il lupo! bruttissimo, orribile, spaventosissimo, non potrebbe essere più brutto e spaventoso, e già siamo pronti a vederla sotto le grinfie di quel lupo cattivo e invece Munari ci racconta che Cappuccetto Verde scappa via veloce verso casa nella nonna, oltre il bosco e il lupo non la segue perché ha paura di farsi vedere per paura di essere preso dalla gente. Cappuccetto Verde è salva. Per ora.

Ma come farà a riattraversare il bosco e tornare a casa? Niente paura, ci pensa Verdocchia, che è corsa a chiamare in aiuto le sue amiche rane e con loro aggredisce a tradimento il lupo in una scena liberatoria, dissacrante e divertente in cui il lupo assalito dalle tante rane esce malconcio e finalmente sbuffante si allontana.

**Cappuccetto Verde non ha più paura perché sa che di avere tanti amici.**

L'amicizia, i buoni uniti insieme sconfiggono il lupo. Il messaggio è bellissimo e ai bambini arriva forte e chiaro, ma la bellezza di Cappuccetto Verde va ben oltre il messaggio, i giochi di colore, le illustrazioni, la dolce ingenuità della bambina bellissima nel primo piano che ne fa Munari in prima pagina, contribuiscono a fare di questo libro un bellissimo libro per l'infanzia indipendentemente dai legami con la fiaba classica.



Cappuccetto Giallo è una moderna e cittadina “versione di Cappuccetto Verde” in cui la piccola e per niente sprovvista bambina si trova ad attraversare la giungla cittadina che a volte può essere più insidiosa di un fitto bosco già solo per il traffico impazzito che rende complicato attraversare la strada in sicurezza, se poi a questo si aggiunge un lupo alla guida di una delle macchine, ecco che le difficoltà si amplificano. Ma Cappuccetto Giallo è tranquilla, perché anche lei, come Cappuccetto Verde, ha tanti amici: simpaticissimi canarini che l’aiuteranno a compiere la sua missione con successo!

**Cappuccetto Giallo** indossa *un completo di maglia gialla, molto semplice come forma, ma molto bello come colore, perché non è un giallo limone e nemmeno un giallo zucca, è un giallo con dei riflessi di un altro giallo e molto morbido come le piume di un canarino*, e che deve assolutamente andare dalla nonna domani a portare un panierino di plastica gialla con dei limoni, dei pompelmi e una bottiglia di olio del Garda, ci sono tanti canarini gialli e c’è **il traffico della città da attraversare il che è molto pericoloso, come attraversare il bosco.**

Grazie ai canarini Cappuccetto Giallo potrà evitare il lupo, andare dalla nonna, consegnarle il pacchetto e farsi raccontare *una vecchia storia di una certa Cappuccetto Rosso e di un lupo che mangiava la nonna senza masticarla e tante altre orribili cose.*

**Una storia moderna con un lupo cattivo che arriva in macchina** e che dietro un **Vuoi venire a fare un giretto con me, bella bambina?** cela chissà evidenti losche intenzioni.

Un libro per sorridere, ma anche per parlare di cose serie, **per raccontarsi che esistono i lupi cattivi anche lontano dai boschi** e che a volte si presentano in modi che non ci aspettiamo, **ma che possono essere vinti, con l’aiuto degli amici!**

Marnie Campagnaro  
Università di Padova  
marnie.campagnaro@unipd.it

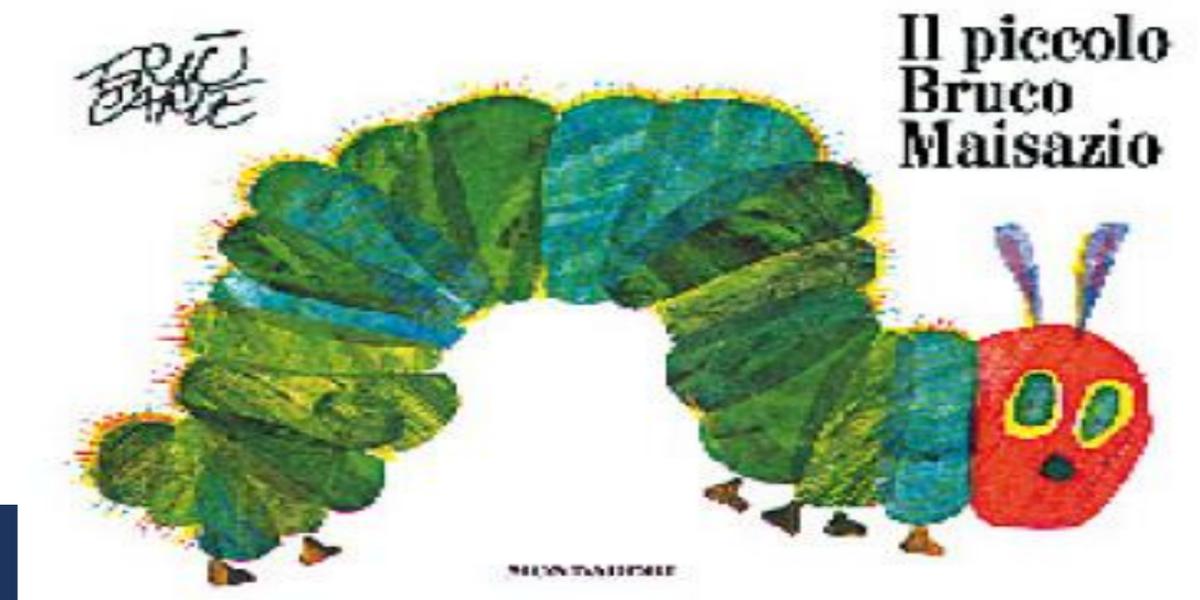
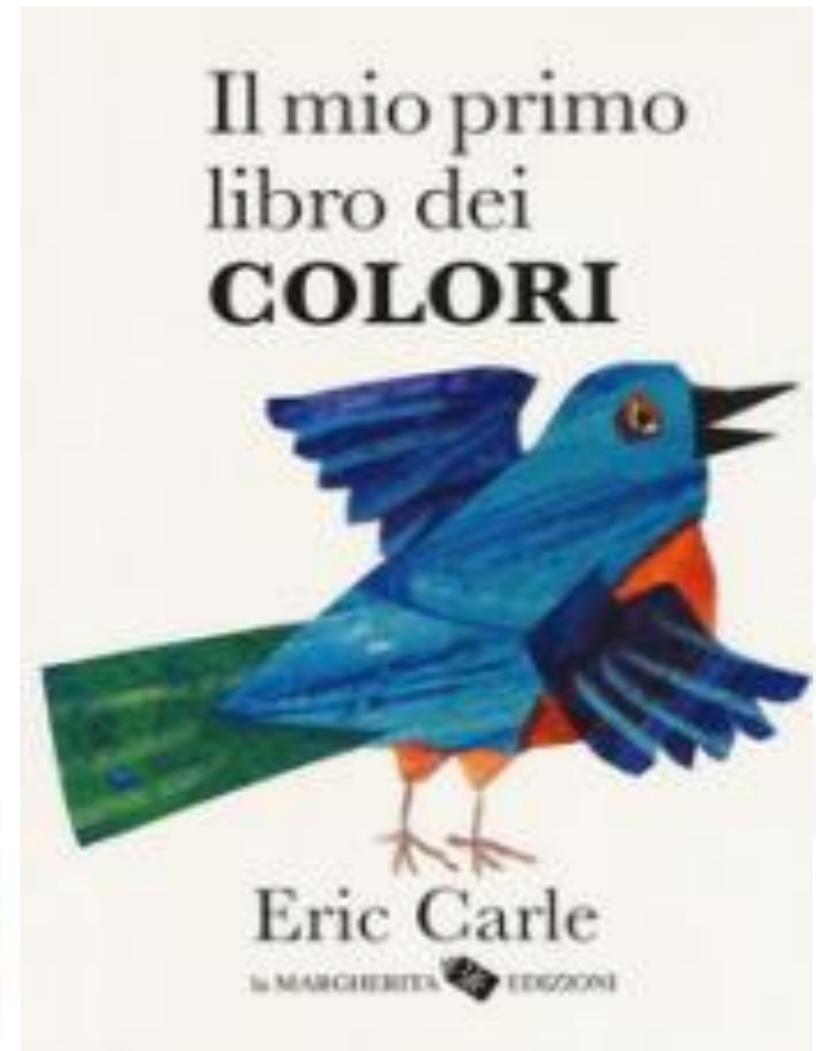
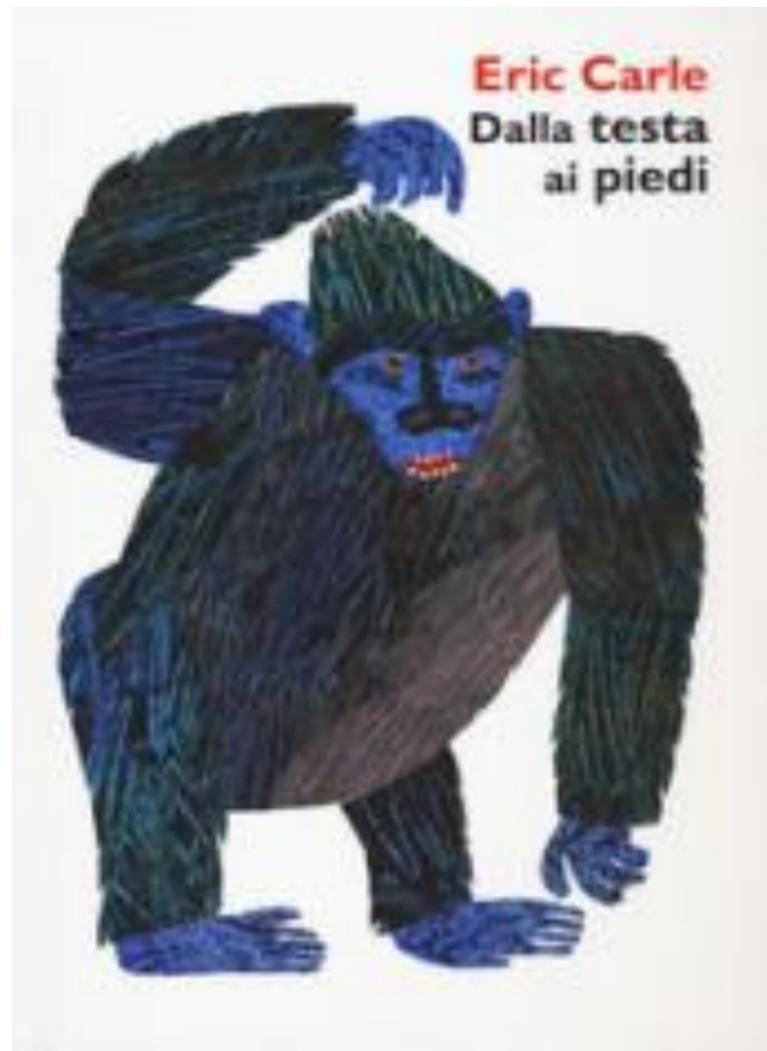
## **EREDITÀ DEL NOVECENTO. IL LASCITO MUNARIANO ALLA LETTERATURA PER L'INFANZIA**

### **A TWENTIETH-CENTURY LEGACY: BRUNO MUNARI'S GIFT TO CHILDREN'S LITERATURE**

**Abstract:** Bruno Munari left an important legacy to both Italian and international children's literatures. The hallmarks of this legacy are traditionally considered to be his picture books and their unique visual narratives, illustrations, and tactile surfaces. This essay, however, takes a different approach to interpreting his work. It uses a selection of Munari's picture books to demonstrate how the extent of his legacy is far more wide-reaching, depicting it as a crossroads that links various features of his long career as an artist and designer. These features include the extraordinary nature of everyday life, faith in the visual, and the challenges laid down by limits, all of which are also fundamental to contemporary children's literature.

**Keywords:** Bruno Munari, picture books, childhood, visual literacy, Twentieth Century





# ERIC CARLE

(1929- 2021) scrittore ed illustratore statunitense di libri per bambini.

Carle divenne noto principalmente per il suo libro [// piccolo Bruco Maisazio](#) (titolo originale *The Very Hungry Caterpillar*) che tradotto in 62 lingue (in italiano da Glauco Arneri) ha venduto ben 46 milioni di copie. A partire dalla sua prima pubblicazione nel [1969](#), Eric Carle illustrò oltre 70 libri divenuti [bestseller](#), molti dei quali scritti da lui stesso, per un totale di circa 145 milioni di copie vendute in tutto il mondo.

Fu il fondatore, insieme alla moglie, del *The Eric Carle Museum of Picture Book Art*.

Titolare di un blog su internet per anni, morì nel maggio del 2021, ultranovantenne.



Eric Carle, nato nel 1929 negli Stati Uniti e cresciuto in Germania, conosciuto e ammirato in tutto il mondo, in particolare acclamato e amato come creatore di libri illustrati brillanti e dal design innovativo per bambini molto piccoli. Dalla pubblicazione del Bruco nel 1969, Eric Carle ha illustrato più di settanta libri, molti dei quali best seller, la maggior parte dei quali scritti da lui stesso, e più di 150 milioni di copie dei suoi libri sono state vendute in tutto il mondo.



Libertà e bellezza: l'arte di Eric Carle, grande illustratore che ci ha lasciato il 23 maggio all'età di 91 anni, nasce il pomeriggio in cui il suo insegnante d'arte in Germania trasgredisce le regole dei nazisti e gli mostra alcuni esempi di arte proibita. "Il mio leone verde, il mio asino a pallini colorati e gli altri animali dipinti con i colori 'sbagliati' hanno avuto origine allora" racconta tra le pagine dell'albo *L'artista che dipinse il cavallo blu* (Mondadori).

«Un artista che metteva al primo posto il colore, con un uso personalissimo del collage».

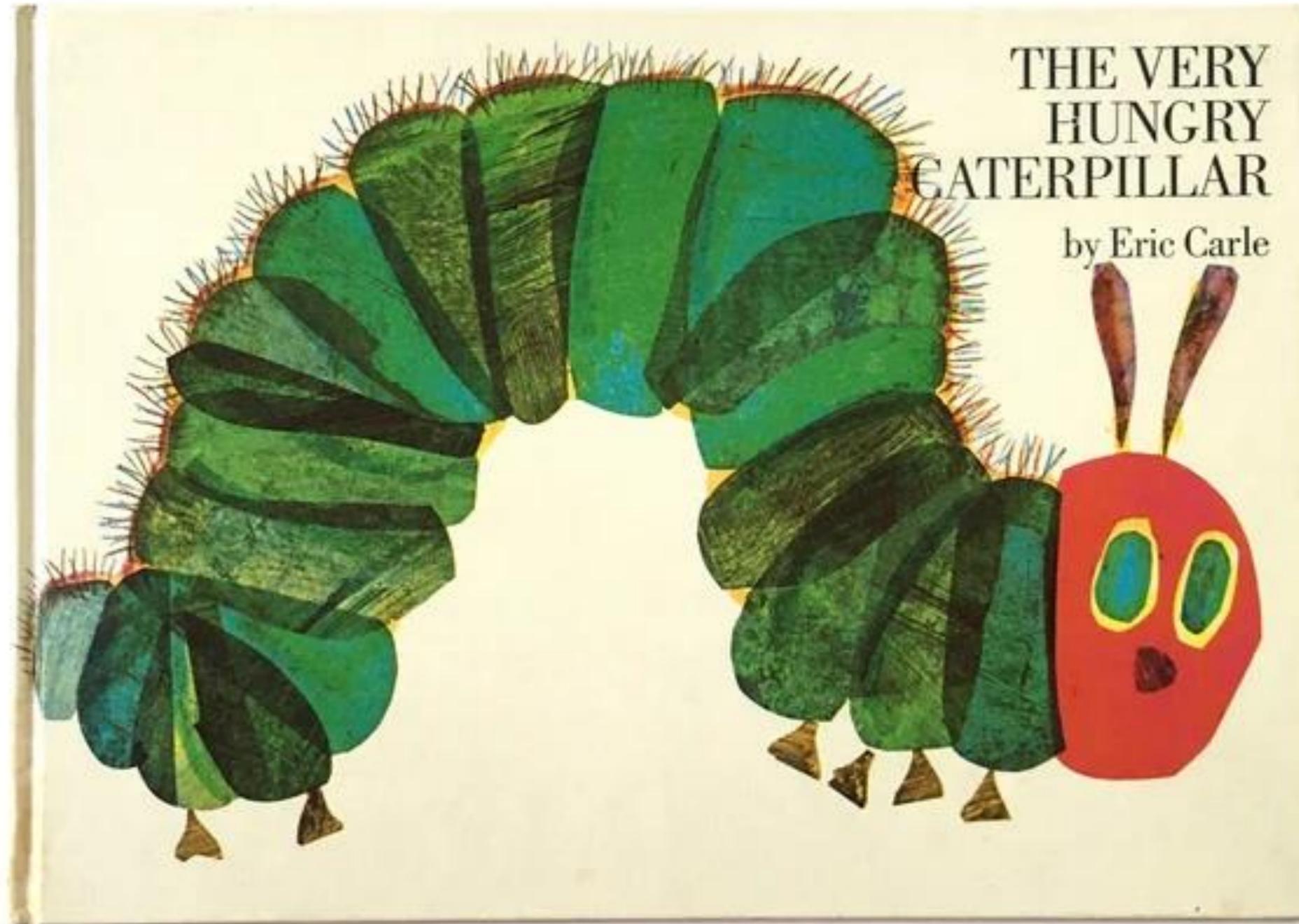
Eric Carle torna negli Stati Uniti dopo la Seconda Guerra Mondiale ma inizia a pubblicare libri per l'infanzia nel 1967, quando esce «L'orso bruno». Il suo più grande successo è Il piccolo Bruco Maisazio (1969), ma tante sono le opere che ci lascia attraverso la sua lunga produzione.

*Eric Carle*

L'ARTISTA  
CHE  
DIPINSE  
IL  
CAVALLO  
BLU



Il protagonista di questo libro è un bravo pittore. Lo dice lui stesso e ce lo dimostra facendoci vedere una galleria di quel che ha fatto: ha inanellato una serie di disegni di animali, come una mucca gialla, un coccodrillo rosso e un leone verde. E così via. Ma prima di tutti ci mostra il suo cavallo blu. Che ovviamente è un omaggio a **Franz Marc** che amava dipingere animali usando tinte brillanti e colori inusuali e ovviamente non venne capito né accettato dai critici del suo tempo. Ebbe per fortuna una grande influenza sull'Espressionismo e la sua arte non è affatto “degenerata”, come la bollava il regime nazista. Eric Carle, che è vissuto sotto quel regime, racconta che un giorno, quando aveva dodici anni, il suo insegnante di arte gli mostrò di nascosto quegli esempi di “arte proibita”, facendogli notare la bellezza e spiegandogli che apprezzava la libertà e la scioltezza con cui l'allievo disegnava, anche se non poteva incoraggiarlo. Il modo in cui [Eric Carle](#) ha disegnato per tutta la vita, i suoi colori brillanti, il Bruco Maisazio e le altre meraviglie che ci ha regalato e ci regala sono nate quel giorno. E questo è un albo che ci fa pensare ai maestri che fanno resistenza mostrando ai loro allievi quel che merita anche quando è proibito e non rinunciano a educarli al gusto, al bello, alla libertà.



**Il piccolo Bruco Maisazio** (*The Very Hungry Caterpillar*), nelle prime edizioni italiane **Un baco molto affamato (1969)**, è tradotto in italiano da Glauco Arneri.

Parla di un [bruco](#) che mangia una gran varietà di cibo per poi trasformarsi in [bozzolo](#) ed uscirne da [farfalla](#). È il vincitore di diversi premi di [letteratura per ragazzi](#) e più di 50 milioni di copie sono state vendute in tutto il mondo. Si dice che tal numero è equivalente a circa il numero di minuti da quando è stato pubblicato. È stato descritto "uno dei migliori classici per bambini di sempre".

### Trama

Una domenica mattina, un [bruco](#) sguscia da un uovo. Il suo nome è Bruco Maisazio (*the Very Hungry Caterpillar* in inglese) e gli piace mangiare, così comincia immediatamente a cercare del cibo. Nei cinque giorni seguenti mangia una quantità sempre maggiore di frutta: una [mela](#) lunedì, due [pere](#) martedì, tre [prugne](#) mercoledì, quattro [fragole](#) giovedì e infine cinque [arance](#) venerdì. Sabato invece mangia un'enorme quantità di cibo: un [dolce](#) al [cioccolato](#), un [gelato](#), un [cetriolo](#), una fetta di [formaggio](#), una fetta di [salame](#), un [lecca-lecca](#), un pezzo di [pandolce](#), una [salsiccia](#), una [pastina](#) e una fetta di [anguria](#). Alla sera ha un tremendo mal di pancia dovuto all'enorme quantità di cibo che ha mangiato quella settimana. La mattina dopo (domenica) il bruco si sente subito meglio dopo aver mangiato una foglia. Adesso non è più né affamato né piccolo. Si trasforma in [bozzolo](#) e rimane chiuso lì per due settimane. Dopo questo suo riposo, il bruco scava un buco nel bozzolo ed esce essendo diventato una meravigliosa [farfalla](#).



Home

About  
Eric Carle

Books

Media  
Gallery

Resources

Blog and  
Events

Contact

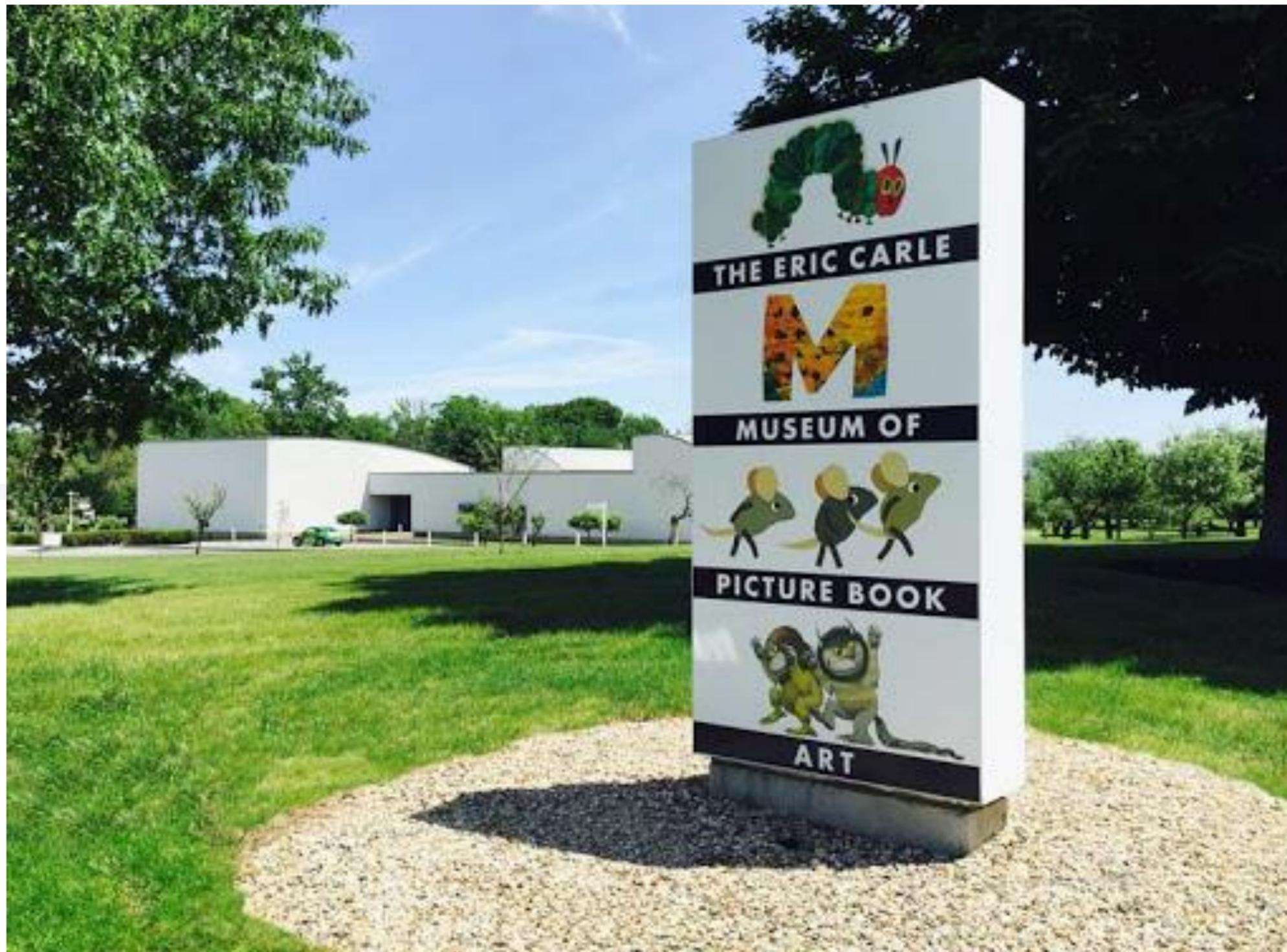
# Blog & News

Dear Friends,  
I hope you will enjoy my blog where I share news about my  
life and work, collage pictures, photos and more.

Thank you for all of your interest in my work.

Best wishes,  
Eric Carle





<https://carlemuseum.org>



*Gli errori sono  
necessari,  
utili come il pane e  
spesso anche belli:  
per esempio  
la torre di Pisa.*

**GIANNI RODARI**  
IL LIBRO DEGLI ERRORI



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI TRIESTE

Gianni Rodari è nato a Omegna nel 1920. Dopo aver conseguito il diploma magistrale, per alcuni anni ha fatto l'insegnante. Al termine della Seconda guerra mondiale ha intrapreso la carriera giornalistica, che lo ha portato a collaborare con numerosi periodici, tra cui «L'Unità», il «Pioniere», «Paese Sera». A partire dagli anni Cinquanta ha iniziato a pubblicare anche le sue opere per l'infanzia, che hanno ottenuto fin da subito un enorme successo di pubblico e di critica. I suoi libri hanno avuto innumerevoli traduzioni e hanno meritato diversi riconoscimenti, fra cui, nel 1970, il prestigioso premio «**Hans Christian Andersen**», considerato il «Nobel» della letteratura per l'infanzia.

Andersen, fotografato da  
Thora Hallager nel 1869



Hans Christian Andersen (1805-1875) è stato uno scrittore, un poeta e un drammaturgo danese ed è passato alla storia per le sue fiabe senza tempo. Nacque il 2 aprile del 1805 nei quartieri poveri della città di Odense, città sull'isola di Fionia (Fyn, Danimarca). Il padre Hans di professione faceva il calzolaio; la madre Anne Marie Andersdatter aveva quindici anni più del marito. L'intera famiglia, della quale faceva parte anche una sorellastra da parte di madre, Karen Marie, viveva in una singola stanza in condizioni di estrema miseria. Ciononostante, i primi anni di Hans Christian furono ricchi di letture: tra queste, brani di [commedie di Ludvig Holberg](#) e racconti tratti da [Le mille e una notte](#).

Il bambino passava gran parte del tempo a mettere in scena spettacoli in un suo teatrino delle marionette. I genitori del giovane Andersen avevano grande fiducia nelle possibilità del figlio, soprattutto la madre, forse a causa della profezia di una vecchia strega del paese che le aveva predetto: «Un giorno Odense si illuminerà a festa per ricevere tuo figlio». Andersen era a conoscenza di questa fausta predizione. La sua istruzione primaria si svolse in scuole materne private (*pogeskoler*). Il padre morì nel 1816, dopo aver partecipato alle campagne militari di Napoleone. La madre, risposatasi, lavorò come lavandaia, ma ben presto divenne alcolista.

Nel 1819, all'età di 14 anni, il ragazzo decise di lasciare Odense e di trasferirsi a Copenaghen in cerca di migliori opportunità. Nei primi tempi trascorsi nella capitale, per guadagnarsi da vivere Hans lavorò come garzone di bottega e operaio in una fabbrica di sigarette. Nello svolgere tali mansioni dovette subire le angherie dei colleghi, che lo perseguitavano per il suo aspetto fisico, il carattere introverso e i modi effeminati. Nel frattempo, però, il destino del giovane Hans fu rallegrato da un evento che gli avrebbe cambiato la vita: [il tenore italiano Giuseppe Siboni](#), cantante del Teatro Reale di Copenaghen, al quale Andersen si era rivolto per ottenere un'audizione, lo fece ammettere alla Reale scuola di canto e ballo del Teatro Reale Danese come soprano. Il ragazzo però dovette ben presto lasciare tale ruolo in quanto il timbro della sua voce, crescendo, era cambiato.

In seguito Andersen venne ospitato in casa di Jonas Collin, consigliere e influente uomo pubblico della capitale. Presso di lui, il giovane conobbe il [re di Danimarca Federico VI](#), che lo prese in simpatia e lo iscrisse a proprie spese alla scuola di grammatica e latino di Slagelse, assegnandogli un appannaggio annuale. Hans poté dunque cominciare un regolare corso di studi, che completò con successo tra il 1822 e il 1828. Purtroppo questi anni per lui furono difficili: divenne oggetto di scherno da parte degli altri allievi perché giudicato svogliato ed introverso. In particolare, sul forte disagio del ragazzo influiva la rigida disciplina che vigeva nei diversi collegi. Nel 1828, anche grazie all'interessamento del suo mecenate Collin, ottenne l'ammissione all'Università della capitale, presso la facoltà di filosofia.

All'età di 30 anni, dopo aver concluso gli studi, si recò in Italia per pubblicare la sua prima opera, [L'improvvisatore](#), che segnò l'inizio di una lunga carriera e di una ricchissima produzione letteraria che avrebbe compreso opere di tutti i tipi: romanzi, poesie, opere teatrali, biografie, autobiografie, scritti di viaggio, articoli, scritti umoristici e satirici. Tuttavia il nome di Hans Christian Andersen è stato consegnato alla storia della letteratura mondiale soprattutto grazie alla sua produzione di fiabe, di fatto immortali: tra i titoli più noti vi sono [La principessa sul pisello](#), [L'Acciarino Magico](#) (1835), [La sirenetta](#) (1837), [I vestiti nuovi dell'Imperatore](#) (1837-1838), [Il brutto anatroccolo](#), [La piccola fiammiferaia](#), [Il soldatino di stagno](#) (1845), [La regina delle nevi](#) (1844-1846).

Nel 1840 visitò la Germania, l'Italia, Malta, la Grecia, Costantinopoli, facendo ritorno, durante le rivolte balcaniche, lungo il corso del Danubio. A metà degli anni Quaranta dell'Ottocento Andersen era già noto in gran parte d'Europa, sebbene avesse ancora difficoltà sociali nella sua Danimarca. In questo periodo tornò all'amore di sempre: il teatro. Del 1844 è l'opera teatrale *Il re sognatore* e dell'anno successivo la commedia di ispirazione fiabesca *Il fiore della felicità*. Nel giugno del 1847, Andersen visitò l'Inghilterra dove ottenne un'accoglienza trionfale e dove incontrò numerosi esponenti del mondo letterario anglosassone, tra i quali [Charles Dickens](#), con il quale nacque una profonda amicizia che diede vita a un intenso scambio epistolare.

Nel 1849 uscì il suo romanzo *Le due baronesse. Altri vaudevilles*, di motivo fiabesco, come *Meer end PerlerogGuld*, *Ole Chiudiglio* (*Ole Lukøje*) o *Madre Sambuco* (*Hyldemoer*), che caratterizzarono la produzione della fine degli anni Quaranta e degli inizi degli anni Cinquanta. Nel 1871 uscì *La storia della mia vita*, edita in inglese, autobiografia che rappresenta il seguito de [\*\*La fiaba della mia vita\*\*](#), uscita in due volumi nel 1855 in lingua danese, oggi pubblicata in italiano dall'editore Donzelli. In questo periodo alcune fiabe e raccolte di fiabe approdarono sul mercato librario e sulle riviste letterarie statunitensi grazie all'interessamento dello scrittore per l'infanzia ed editore newyorkese Horace Eliash Scudder. Nel 1870, scrisse il suo ultimo romanzo, [\*\*Peer fortunato\*\*](#). Nonostante il prestigio e il successo delle sue opere, Andersen versava in condizioni di semi indigenza economica: gli arrivarono però numerosi sostegni in denaro dalla Danimarca, dagli Stati Uniti e da altri paesi europei. Nel 1872 lo scrittore cadde dal letto e non si riprese mai del tutto. Morì il 4 agosto del 1875 a Copenaghen, in pace, in una casa chiamata Rolighed. Il suo corpo venne deposto nel cimitero retrostante la chiesa dell'Assistenza nell'area della capitale danese nota come Nørrebro.